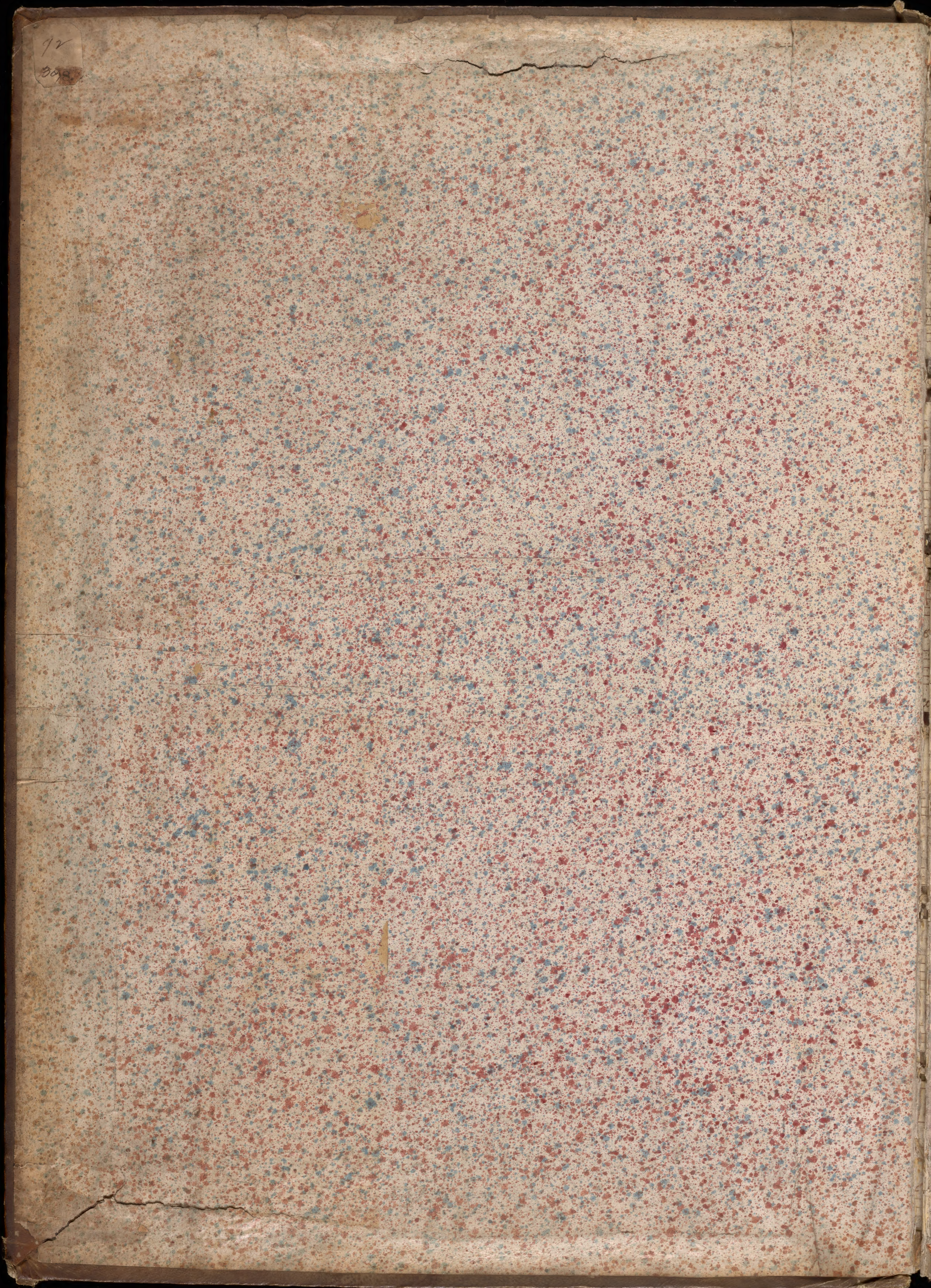


72

30/8



Berlin 3255
Vinet 755

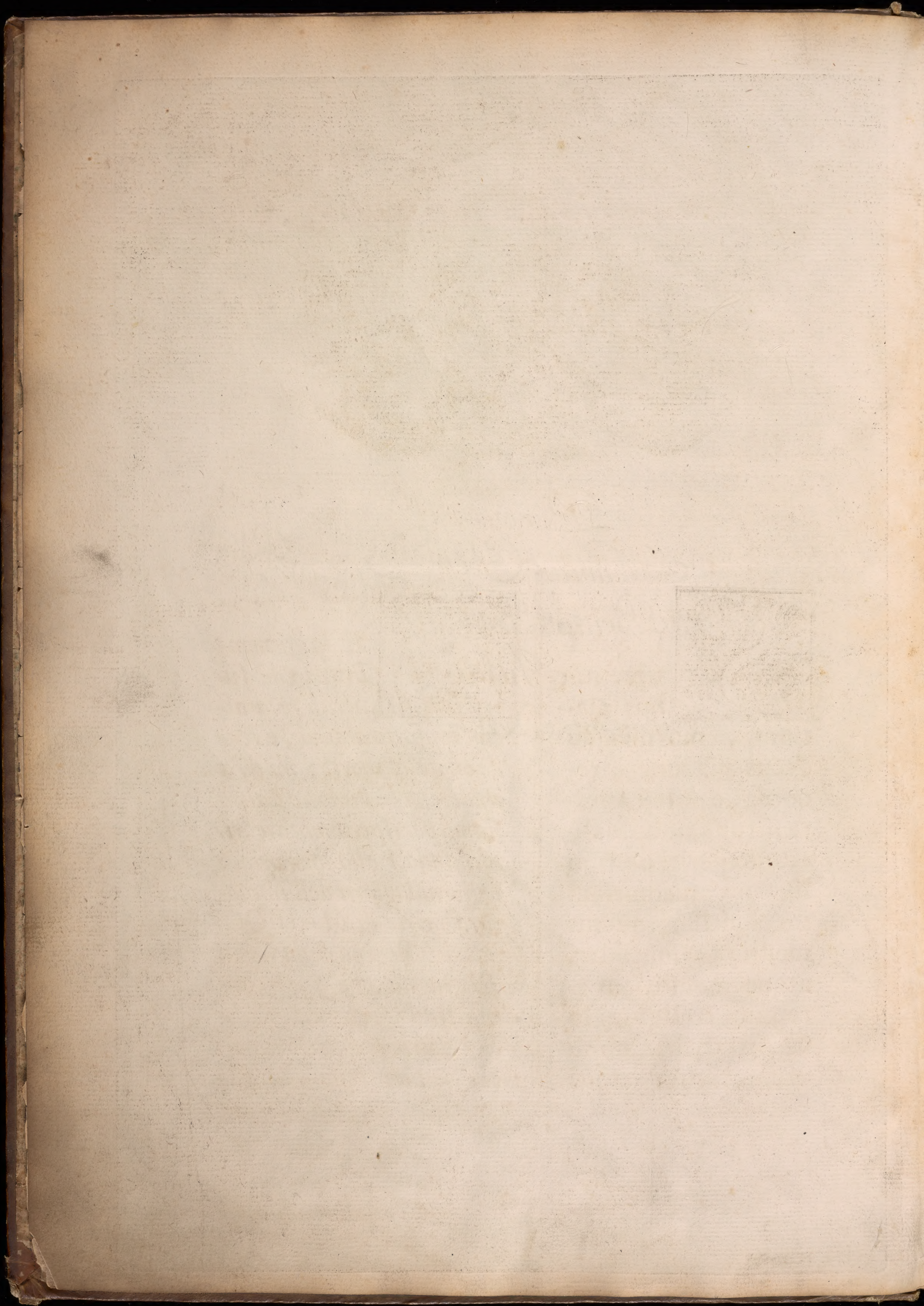
ENZ 8269

18020 shelf 3^d coll left

92

3098







J. Philippus Juvareum, et del.

Maximilianus Zimpach Scul. Romae



S I quod
viventibus solatium , mortuisque
decus pia funeris recordatio potest afferre; utrumque nobis liceat experiri dierum illorum memoriam recolentibus, quibus medii gaudium inter, atque moestitiam ereptum Religioni in CLEMENTINAE obitu ornamentum, atque
prae-



E la rimem-
branza de' funerali reca alcun conforto a' vivi, e rende onore a' morti; mi dò a credere, che l'uno, e l'altro siamo per isperimentare, ritornandoci alla memoria i giorni lugubri dell'immatura morte di MARIA CLEMENTINA Regina della Gran Brettagna, ne' quali, divisi tra la speranza, e'l dolore, parte ci condolevamo, che rapito fosse alla Re-
A ligio-

praesidium dolebamus, ipsi vero virtutum suarum proemia consequutae certa spe innixi gratulabamur. At nequis dubitet, haec vulgo jactari ex consuetudine potius (ut in magnorum Principum casibus fieri solet) quam ex intimo animi sensu; opportunum duximus eximias praestantissimi illius animi dotes, & lacrymas, quibus hanc mortem Roma est prosequuta, breviter recensere: utrumque enim, & desiderium, quod superest, & spem, qua consolamur abunde testabitur. Ad aliquam vero ejus vitae imaginem exprimendam, operae pretium arbitrati sumus sequentem com-

men-

ligione un sì grand'ornamento, e sostegno, parte ci ralleggravamo con essa lei, perchè libera da' travagli di questa misera vita conseguito avesse, entrando nella beata immortalità, il premio delle sue virtù. Ma perchè alcuno non creda, che queste cose sieno da noi dette piuttosto per usanza, come suole accadere nelle morti de' gran Signori, che per un vivo, e sincero sentimento dell'animo; abbiamo creduto di dover leggiermente accennare alcune delle più insigni virtù, che adornavano la grand'anima di questa Regina, e le abbondantissime lagrime, colle quali Roma ne compiansse i funerali: poichè l'une, e l'altre faranno indubitata fede a chicchessia e del dolore, che ci rimane, e della fiducia, con cui ci consoliamo. E per dare qualche idea della sua vita, sarà

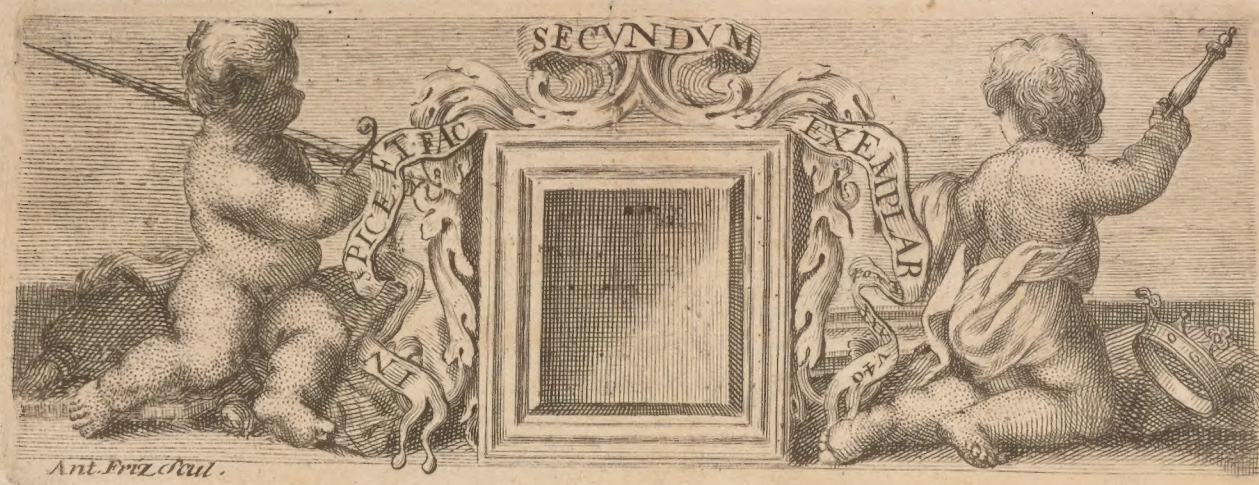
prez-

(III)

mentarium, qui una
cum Italica versio-
ne ad manus nostras
pervenit fideliter ex-
hibere.

*prezzo dell' opera l' esibire
fedelmente una memoria,
tal quale insieme colla sua
traduzione Italiana è per-
venuta alle nostre mani.*





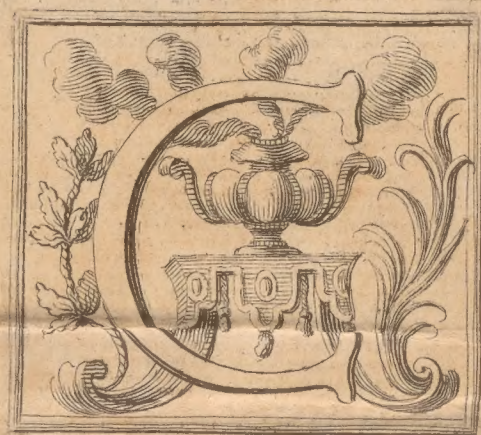
DE MORIBUS, ET OBITU MARIAE CLEMENTINAE

*Serenissimæ Magnæ Britanniae, Franciæ,
& Hiberniæ Reginae.*



Unasci a Principibus paucis
inter mortales

concessum, ita tantorum Natalium dignitatem & animi, & morum integritate æquare pulcherrimum merito habetur. Quamfane laudem abunde videtur adeptæ MARIA CLEMENTINA Magnæ Britanniae Regina. Avum illa habuit Joannem Poloniæ Regem, qui e vetustissima Piastrarum nobilitate prognatus, regium popularium suorum sceptrum, & virtutibus meruit, & in virtutum præmium accepit; nec minus postea Reipublicæ suæ splendoris, quam quod ab ea hauserat, rependit. Hujus Primogenitus Jacobus Sobiescki regius Poloniæ Princeps, & assiduus Parentis sui in bellicis adversus Ottomannos expeditionibus comes, Uxorem duxit Hedvvigem Elisabetham, ex inclita Palatinorum Neoburgensium domo oriundam; cujus sorores quatuor amplissimis jam ma-



Ome il nascer da
Principi a pochi fra
gli uomini è conce-

duto, così l'adeguare la dignità di sì eminenti Natali coll' integrità dell' animo, e de' costumi a singolarissimo pregio meritamente s' ascrive; di qual lode, a dir vero, MARIA CLEMENTINA Regina della gran Brettagna sembra aver fatto perfettissimo acquisto. Ebbe Ella per Avo Giovanni Re di Polonia, che dall' antichissima, e nobilissima stirpe de' Piasli discese, il regio scettro sovra i suoi Nazionali colle virtù meritò, e in guiderdone delle virtù conseguì; nè rese dopo alla sua Repubblica minor lustro, e chiarezza di quellochè avesse dalla medesima ricevuto. Di questo il Primogenito Giacomo Sobieski regio Principe di Polonia, e nelle guerriere imprese contro degli Ottomanni perpetuo indivisibil compagno del Genitore, in nodo maritale si unì ad Edvige Elisabetta dell' inclita prosapia de' Palatini di Neoburgo, alle di cui quattro sorelle in matrimonj amplissimi collocate, e re-

matrimoniis ornatas, & apud se tunc temporis Regnantes, pars magna Europæ venerabatur. Sibi quippe Eleonoram Leopoldus Cæsar, Annam Carolus Hispaniarum, Sophiam Petrus Lusitaniæ Rex, Dorotheam Odoardus Farnesius Parmæ, & Placentiæ Princeps connubio junxerant, unde tot orti Principes, quos hodie longe, lateque dominantes videmus.

Ex istis igitur regii Polonorum Principis cum Hedvige Palatina nuptiis, Olaviæ apud Silesios in lucem edita CLEMENTINA, ita domesticis usa est exemplis, ita Parentum suorum æmulari pietatem coepit, ut facile statim appareret, quo talis indoles sub tali formata disciplina, propediem esset evasura. Nihil enim candoris, nihil verecundiæ, nihil benignitatis illi ætati affingi potest, quod in eximia adolescentula non reperiretur. Pietatis vero operibus caritatis officiis, & austeritati vitæ ita indulgit, ut sæpius Parentibus laborandum fuerit, ne ultra annos conanti vires non suppeterent. Opinione vero citius ita divina disponente providentia contigit, ut tantarum virtutum semina in apertiore lucem protraherentur. Dum enim in ejusmodi studiis regia Virgo adolesceret, eam sibi desponderi Uxorem curavit JACOBUS III. Magnæ Britanniæ Rex. Et ita quidem negotium tam arduum licet, tractatum est, ut res prius conficeretur, quam confici eam plerique suspicarentur.

Quantum his nuptiis Roma faverit, quam consentiente omnium ordinum lætitia de iis sit auditum; supervacaneum dicere ex-

regnanti allora appresso di se rendeva una gran parte d'Europa venerazione, ed omaggio: poichè l'Imperator Leopoldo sposata avea Eleonora, Anna Carlo Re delle Spagne, Sofia Pietro Re di Portogallo, e Dorotea Odoardo Farnese Principe di Parma, e Piacenza; onde cotanti Principi ne son nati, i quali oggi giorno veggiamo stendere diffusamente il loro dominio.

Da coteste nozze dunque del regio Principe di Polonia con Edvige Palatina in Olau città della Slesia venuta CLEMENTINA alla luce, usò talmente de' domestici esempj, ed in sì fatta guisa ad emulare attese la pietà de' suoi Genitori, che se subito agevolmente conoscere fino a qual' alto segno un' indole tale sotto tal disciplina formata fosse fra non molto per avanzarsi: imperciocchè candore alcuno, verecondia, benignità in età simile può idearsi, o scolpirsi, che nell' egregia Fanciulletta non ispicasse. All'opere poi di pietà, agli uffizj di carità, ed austerità della vita così tutta si diede, che bene spesso travagliar dovettero i Genitori, per moderare in lei quegli sforzi superiori di lunga mano al potere, ed agli anni. Ma più presto di quanto veruno può figurarsi, così disponendo la divina Provvidenza, addivenne, che i semi di sì segnalate virtù si spandessero in più aperto campo di luce; poichè in somiglianti studj la regia Vergine crescendo, GIACOMO III. Re della Gran Brettagna procurò d'averla in Consorte. E l'affare benchè sì arduo, fu di tal maniera trattato, che ebbe prima il suo compimento di quello, che molli sospettassero, che si trattasse.

Quanto Roma applaudisse a queste nozze, con qual' unanime, e concorde allegrezza di tutti gli ordini di persone se ne pubblicasse la nuova, stimo

existimaverim. Vigebat adhuc, quæ nunquam profecto exolefcet magni illius Sobieski memoria, qui immensum Barbarorum exercitum Christianæ, quanta est Reipublicæ, & nostræ imprimis Italiæ imminentem, memorabili in paucis victoria apud Vindobonum Austriæ profligaverat hinc avebant omnes liberatoris quondam sui Progeniem cum supremo Stuardorum sanguine in hac communi Gentium Patria videre conjunctam. Hanc vero conjunctionem approbatione sua, & suffragio præcipue dignatus est sanctæ memoriæ CLEMENS XI. qui clavum Ecclesiæ tunc temporis pari sapientia, & pietate moderabatur. Habebat enim in utroque Conjugum, quod sibi proprium, gratularetur, nam & Regem huc paulo ante delatum benigne admodum, splendideque acceperat, & Reginæ e sacro fonte a se olim susceptæ nomen suum imposuerat in pignus paternæ caritatis, qua & Eam, & regios ejus Parentes complectebatur. Cæterum ut Regina Romam adveniens, ingens sui videndi desiderium in omnium animis excitaverat, ita statim quantum homines cupiebant explere, temporum necessitate constricta, non potuit. Regio enim absente Sponso, Monasterium statim ingressa est, ibique per aliquot menses summa cum modestia, & animi tranquillitate commorata. Quo quidem tempore habuerunt dicatæ Deo ab ineunte ætate Virgines, quod in tam splendidi generis puella, inter aulae paternæ delicias educata, ac regio thalamo destinata, & mirari jure possent, & æmulari. Ad Mon-

superfluo il riferirlo. Vegliava ancor fresca la rimembranza, che mai certamente sarà per dileguarsi, o svanire, la rimembranza di quel gran Sobieski, che l'innumerabile esercito de' Barbari omai vicino ad opprimere per quanto gira, e si stende la Cristiana Repubblica, e soprattutto l'Italia, con vittoria da menovarsi fra poche appresso Vienna d'Austria dissipato avea, e disperso. Quindi anelavano tutti di veder la progenie del già loro Liberatore all'ultimo nobilissimo sangue degli Stuardi in questa di tutte le genti comune Patria congiunta. E tal' accoppiamento si degnò principalmente della sua approvazione, ed assenso onorare CLEMENTE XI. di santa memoria, che con ugual sapienza, e pietà presedeva allora della Chiesa al governo. In fatti avea egli nell'uno, e nell'altro Conforte di che congratularsi, come di cosa sua propria: imperciocchè ed il Re, quà poco avanti comparso, accolto avea con somma benignità, e splendidezza; ed alla Regina già da se al sagro Fonte tenuta, avea posto il suo nome in pegno del paterno amore, col quale e Lei, ed i regj suoi Genitori onorava. Del rimanente, siccome la Regina in venendo a Roma risvegliato avea negli animi di tutti un desiderio ardentissimo di vederla, così astretta dalla necessità de' tempi, le universali brame non potè sì tosto appagare, poichè in assenza del regio Sposo si ritirò subito in Monastero, ed ivi per alquanti mesi con somma modestia, e tranquillità d'animo si trattenne. Nel qual tempo quelle Vergini a Dio dalla tenera età dedicate in così illustre, e nobil giovinetta allevata fra le delizie della Corte paterna, ed al real thalamo destinata, ebbero certamente tutto ciò, che con ragione ammirar poteffero, ed emolare. Passata quindi a Montefiascone in-

Montem deinde Faliscorum profecta, Regem peregre advenientem obvium habet, summaque ejus lætitia merito excipitur. Statim itaque nuptiæ pari comitate, & modestia ibidem celebrantur. Post aliquot deinde temporis spatium reversi in Urbem Regii Conjuges maxima omnium gratulatione excipiuntur. Qua in celebritate mirum est, quantum apud omnes favoris sibi statim Regina conciliaverit. Rapiebat spectantium oculos in primo ætatis flore præcellens formæ, totiusque habitus decor, & augebat decorem tum sermonis, tum ingenii, gravitate comitas, majestas facilitate temperata. Quotquot vero altius intuebantur, mirari satis non poterant, quod neque tantæ dignitatis fulgor, neque formæ, & ætatis ornamenta tot inter strepitus, & illecebras a solida quidquam pietate, & exactissima morum severitate detraherent. Quibus effectum dedit, ut quod in publica tantæ Civitatis luce versanti difficillimum, quod in tanta hominum expectatione longe difficilior, fama sui præsentia non minueretur. Nuptiarum solemnia, & fausta Romanorum vota modico intervallo subsequuta est alia, ex Reginæ fecunditate lætitia. Paulo enim post circumactum annum felicibus auspiciis natus est Sereniss. Valliæ Princeps CAROLUS ODOARDUS, cujus natales vix minore plausu Christiana Roma celebravit, quam olim ethnica devictorum Regum interritum spectare consueverat. Interjecto deinde quadriennio, geminatum est gaudium altero Principe HENRICO EBORACENSIS

contra il Re, che di lontano veniva, da lui con sommo giubilo meritamente si riceve, ed accoglie. Quì dunque con ugual piacevolezza, e modestia si celebrano immantinente le nozze, dipoi dopo qualche spazio di tempo tornati in Roma i regj Consorti, da tutti vengon quì ricevuti con grandissima festa, ed applauso: nella qual comune allegrezza, mirabil cosa è, quanta grazia appresso ciascuno si conciliasse subito la Regina. Rapiwa gli occhi di chiunque la mirava, sul primo fior dell'età la leggiadra vaghezza del portamento, e del viso, ed accresceva il vezzo della favella, e dello spirito la dolcezza mista di gravità, e la maestà alla piacevolezza congiunta. Quanti poi fissavano più altamente il pensiero, non potevano abbastanza maravigliarsi, che nè lo splendor di così gran dignità, nè i pregi della bellezza, e degli anni fra tante voci d'allettamento, ed applauso punto in Lei diminuissero della sua salda pietà, e d'un esattissima severità di costumi. Per le quali cose se chiaramente conoscere, lo che difficile al maggior segno si rende a chiunque diviene oggetto de' pubblici sguardi d'una tanta Città, e di gran lunga più malagevole in tale, e tanta aspettazione di tutti, che la di lei fama non rimaneva dalla presenza diminuita. Alla solennità delle nozze, ed a' voti favorevoli de' Romani, non molto andò, che altra nuova allegrezza per la fecondità della Regina ne succedette. Avvegnachè poco dopo il giro d'un anno nacque con felicissimi auspici il Serenissimo Principe di Galles CARLO ODOARDO, i di cui natali celebrò con applauso appena minore Roma Cristiana, di quello che infedele avvezza fosse a risguardare anticamente de' già vinti Regj l'eccidio. Scorso il quar'anno si raddoppiò la letizia dato alla luce il Secondogenito ERRICO DUCA DI JORCH. E
que-

SIUM Duce in lucem dato . Et hos quidem Principes nemo propius aspexerit , quin & regio sanguine editos , & natalibus suis dignos facile judicaverit ; ea in tenebra adhuc ætate species , ea in suavissimis animis , & moribus indoles elucescit .

Hactenus de Regina , pia quidem illa , & exactissimi exempli ad humanum tamen morem inter homines degente diximus ; cætera de mortali , quam supra communem pene mortalium fortem divina gratia extulisse , mirisque modis perfecisse visa est , memoranda habemus . Humanarum enim rerum perspecta vanitate , religiosis se totam affectibus , ad quos occulta quadam vi a prima infantia trahebatur , CLEMENTINA tandem permittit : eamque semel ingressa femitam ita constanter tenuit , ut nihil de ejus fervore , quod multis acciderentur , labentes anni prædarentur , multum quin imo singuli ad eundem adjicerent ; unde effectum est , ut quæ ad vigesimum quintum ætatis annum ita vixerat , ut omnibus Matronis exemplo esset , per reliquum vitæ spatium ea Christianæ perfectionis documenta ediderit , quæ vel in severissimo quovis Claustro degentibus admirationi sint futura .

Ubi primum hoc vitæ genus amplexa est , omnem vestium pompam , omnem pene mundum muliebrem abjecit ; aut potius ad sacrarum rerum , & locorum ornatum transtulit , ita ut nihil vel in corporis cultu , vel in privata , & sua supellectile reliquum fecerit , quod vel in mediocri conditione foeminis non concedatur . Sed hæc

questi due Principi nissuno certamente rimirerà da vicino , che non li reputi agevolmente e da regio sangue discesi , e degni in tutto de' loro natali ; tale , e tanta in quella ancor tenera età la vaghezza , tale , e sì rara indole ne' soavissimi loro animi , e ne' costumi risplende .

Fin quì favellato abbiamo della Regina pia certamente , e d'un castigatissimo esempio , ma che vivea nel mondo una vita all' umano costume uniforme . Resta a dirsi di una donna mortale , che quasi sopra il comune destino de' mortali sembrò la divina grazia averla esaltata , e resa maravigliosamente perfetta . Imperocchè conosciuta appieno la vanità delle umane cose , tutta a' religiosi affetti CLEMENTINA finalmente abbandonò , a' quali veniva fin dall' infanzia da certa occulta forza rapita : ed entrando una volta in così fatta carriera , vi si stabilì con tanta costanza , che punto al trascorrer degli anni il suo fervore , come a molti addivenir suole , s' intiepidì ; ma in ognuno di essi s' infiammò vie più sempre , e s' accrebbe ; onde accadde , che quella , la quale fino al vigesimo quinto anno era vissuta talmente , che serviva alle Matrone tutte d' esempio , nel rimanente di sua vita abbia poi dato que' documenti di perfezione Cristiana , che sono per essere d' ammirazione a gli abitatori di qualunque severissimo Chiostro .

Subito che ebbe abbracciato questo tenore di vita , ogni pompa di vesti , ogni femminile abbigliamentò depose , o piuttosto in ornato di cose , e di luoghi sagri li convertì , dimodochè niente affatto si riserbò o nella cultura della persona , o nella privata , e sua propria supellectile , che non si permetta anche alle femmine di condizione mediocre . Ma so molto bene , che queste cose

hæc, scio, vix memoratu digna videbuntur in ea, quæ tam acriter ad majora properabat. Omnibus statim quamvis innocentibus spectaculis, omni voluptatum, omni luxuum generi omnino vale dixit. Nullis ultra vel ad pompam, vel ad hilaritatem institutis conventibus interfuit. Vix semel, aut iterum per ultimum sexennium brevi rusticationi indulgit, idque tum Regis, tum Medicorum hortatu. Nec hoc credideris ex ulla vel tristitia animi, vel morositate processisse; hujusmodi enim animi relaxationibus, in quantum fas erat, delectari olim assueverat: poenitentia itaque studio, cui se totam addixerat, unice est imputandum. Quidquid enim temporis tam innocuis oblectamentis negabat, totum illud in continuas orationes, rerum divinarum contemplationem, cæterasque Sanctorum occupationes coniecit, quod ut melius intelligatur, unum ejus vitæ diem intueri suffecerit; qui enim unius diei, is totius vitæ tenor fuit, nisi quod & diebus Dominicis, & recurrentibus festorum solemnitatibus pietatis, & misericordiæ opera, si non numero, quod vix poterat fieri, fervore saltem, & diligentia multiplicaret.

Vix modico refecta somno, sæpe diu ante lucem semper summo mane exurgens raptim, & ut plurimum absque Ancillarum ministerio vestita, Solis ortum orationibus, & divinis laudibus prævertebat. Sacrosancto Missæ Sacrificio pluries quotidie cum summo animi fervore intererat. Haud modicum deinde temporis spatium legendo infumebat. Histo-

coe sembreranno appena degne d'esser mentovate in colei, che con tanto studio, ed impegno ad imprese assai maggiori affrettavasi. Si distaccò subito da tutti gli spettacoli eziandio innocenti, da ogni sorta di piaceri, da ogni spasso, e divertimento. Non intervenne più ad alcuna di quelle adunanze istituite o per pompa, o per un giocondo sollievo. Appena una, o due volte negli ultimi sei anni si lasciò persuadere ad una breve villeggiatura, ed a questa esortata non meno dal Re, che da' Medici; nè pensò alcuno, che da malinconia, o da ostinazione ciò procedesse; poichè per lo avanti di così fatte ricreazioni d'animo aveva avuto in costume onestamente di dilettersi. Ciò dunque unicamente ascrivere si deve a quel vivo desiderio di penitenza, a cui totalmente già s'era addetta. Imperocchè quel tempo, che a' piaceri così innocenti negava, l'impiegò tutto in orazioni continue, nella contemplazione delle cose divine, ed in altre occupazioni proprie de' Santi, la qual cosa affinchè meglio si comprenda, basterà fissar lo sguardo sopra un giorno solo della sua vita; qualora quello d'un sol giorno fu di tutta la sua vita il tenore; se non che nel dì di Domenica, e nelle festive solennità le opere di pietà, e di misericordia, se non in numero, il che a gran fatica poteva farsi, almeno col fervore, e colla diligenza moltiplicava.

Preso appena un breve sonno, levandosi spesso per molto tempo innanzi giorno, sempre certamente di buon mattino, vestita in fretta, o per lo più senza assistenza, ed ajuto di Cameriere, preveniva il nascer del Sole coll'orazioni, e colle laudi divine. Interveneva con fervore immenso di spirito al Sacrosanto Sacrificio della Messa più volte il giorno: e dopo impiegava leggendo non poco spazio di tempo: si

storiarum olim , & eruditionis , quantum & foeminam deceret , & Reginam , studio capiebatur ; sed his , cum cæteris ad humana pertinentibus , ablegatis , Ecclesiasticis tantum vacavit ; postremo nec hæc quidem attigit , ne plus curiositati , quam pietati tribueret , iisque solis usa est libris , quos ad perficiendum animum , & divini amoris ignem refocillandum conferre intelligeret . Ne quid vero matronali , qualis in sacra Scriptura laudatur , fortitudini deesset , regias etiam manus variis opificiis exercebat ; sed iis tantum in rebus , quæ vel ad Ecclesiarum ornamenta , vel pauperum subsidia pertinerent . Et horum quidem necessitatibus præcipue semper consulebat , nec quidquam sibi detrahere poterat , quod statim ad eorum usus non transferret . Ad summum nihil magis cavere videbatur , quam ne unquam esset otiosa , idque tam religiose observabat , ut inter familiarium etiam colloquia , & plerisque cum ipso Rege sermones , levioris aliquid operis semper præmanibus haberet . Quod etiam supremis ejus temporibus , & ad ultimum fere vitæ diem observantibus constitit . Mira inter hæc victus temperantia : cibum semel in diem sumere , eumque vilem , nec ullo ad voluptatem artificio conditum ; vinum vix summis labiis , idque perraro delibare , ita ut adstrictius revera jejunium , quam quod ab Ecclesia statis anni temporibus præcipitur , plures per annos continuaverit . Abstinentiæ cibi difficiliorem linguæ continentiam adjungebat , quod in tam vivido ingenio nunquam satis laudandum . Sermo enim illi,

dilettava già molto prima dello studio d' istorie , e d' erudizione quanto a donna , ed a Regina conviensi ; ma allontanati da se questi , ed altri libri alle umane cose appartenenti , sol tanto agli Ecclesiastici attese , e finalmente per non dar più alla curiosità , che alla pietà , da questi ancora s' astenne , e praticò solo quelli , che conosceva poter conferire a render perfetto lo spirito , e del divino amore infiammarlo . Perchè poi nulla mancasse alla matronal fortezza , quale appunto nelle sagre Pagine si commenda , anche in varj femminili lavori esercitava le regie mani sol però in quelle cose , che all' ornato delle Chiese , o al sussidio de' poveri apparteneffero . E di questi principalmente sempre alle necessità provvedeva , nè poteva di veruna cosa privarsi , che subito non la trasferisse in loro uso . Insomma nulla più fuggiva , che lo starsene oziosa , e ciò così religiosamente osservava , che in mezzo eziandio a' ragionamenti de' familiari ; ed alla maggior parte de' discorsi col Re medesimo , qualche lieve lavoro aveva sempre fra mano : della qual cosa fino agli ultimi tempi , e quasi all' estremo di sua vita chiunque vi osservava accertossi . Maravigliosa frattanto era la temperanza nel vitto : prendeva cibo una volta il giorno sempre vile , e frugale , nè mai condito con arte atta ad eccitar gusto , e piacere ; al vino appena accostava , e molto di rado le labbra , dimanierachè continuò in fatti per anni , ed anni ad osservare un più rigoroso digiuno di quello , che comandato sia ne' tempi dalla Chiesa prescritti . All' astinenza del cibo univa la continenza della lingua , cosa di gran lunga più malagevole , e da non potersi abbastanza lodare in un ingegno sì spiritoso . Imperciocchè era sempre il di lei discor-

li, quam non superfluo, tam & mansuetus erat, & ab omnibus custoditi parum animi indiciis alienus. Præter ea, quæ necessitas postulabat, haud temere de aliis, quam de rebus ad pietatem spectantibus loquebatur; semper tamen ad eorum, quibuscum tractandum esset, captum. Nec hoc unquam attentius observabat, quam quoties carissima sibi pignora Liberos alloqueretur. Hos enim non eo tantum admittere ad se solebat, ut gratissimo eorum aspectu frueretur, sed longe magis, ut quid in pietate, & bonis moribus proficerent, ipsa coram experiretur: ita vero semper detinebat, ut optimis monitis instructos, & eruditos dimitteret. Nihil tamen asperitatis, nihil arrogantiae tam exacta morum disciplina habuit: nihil illi, quam a natura acceperat CLEMENTINA affabilitati detraxit. Nam, ut officiosis colentium salutationibus, quam minime posset indulgebat, ita necessario ad se venientes summa cum benignitate excipiebat, pronamque se omnibus exhibebat, & facilem. Nec quemquam a se in quantum poterat, tristem dimisit. Quod rogabatur, si vel auctoritate, vel gratia, & officiis efficere posset, ultro promittebat; quod promiserat, nihil omittebat, quin perficeret.

Mihi vero inter privatos Reginae parietes tamdiu hærenti, pene excidisse videri potest ardentissimum illud, quo ad pia loca visitanda rapiebatur, studium; quod si diutius omitterem, in me Urbs tota exclamaret, utpote, quæ Reginam ad hoc unice domo
quo

discorso altrettanto non superfluo, quanto piacevole, e mansueto, ed alieno affatto da tutti i contrasegni d'un animo poco misurato, ed incauto. Oltre quello, che la necessità richiedeva d'altro quasi mai, che delle cose alla pietà spettanti non ragionava, sempre però secondo la capacità di coloro, che l'ascoltavano. Nè mai osservava questo più attentamente, che qualora co' propri Figli a Lei carissimi, favellava. Perocchè questi soleva ammettere a se non solo a fin di godere della gratissima loro presenza, ed aspetto, ma molto più per far prova da se medesima del profitto, che facessero ne' buoni costumi, e nella pietà. Sempre poi sì fattamente li tratteneva, che partir doveessero d'ottimi avvertimenti istrutti, ed ammaestrati. Niente però ebbe d'asprezza, niente d'arroganza, niente di quella sua naturale affabilità a CLEMENTINA scemò una disciplina di costumi cotanto esatta. Conciosiacosachè, siccome s'esponeva, quanto meno possibil fosse agli officiosi complimenti di quelli, che a riverirla accostavano, così con somma benignità accoglieva coloro, che a Lei per qualche bisogno accorrevano, ed alle domande di ciascheduno si esibiva facile, e pronta, e nissuno, per quanto poteva, licenziò mai a mani vote, e scontento. Di ciò, che veniva pregata, se coll'autorità, o col favore, ed ufizj far lo potesse, spontaneamente lo prometteva; ciò che aveva promesso, usava ogni sforzo per mantenerlo.

Ma trattenendomi io per sì lungo spazio nelle domestiche azioni della Regina può parere peravventura, che quasi mi sia uscito di mente quell'ardentissimo zelo, da cui alla visita de' luoghi pii veniva violentemente spronata, e che se per più tempo lo trascurassi, a ragione esclamarebbe contro di me tutta Roma,

quotidie exeuntem, idque nulla, vel æstus habita ratione, vel frigoris, & videre solita est, & mirari. Quæ enim in tanta sacrarum ædium multitudine Ecclesia invenietur, quam CLEMENTINA devotissimo animo non adierit? Quis locus Martyrum suppliciiis, vel aliorum Sanctorum vestigiis inclytus, quem venerabunda non lustraverit? Quod paulo angustius cæteris templum, ubi sæpius ardentissimas preces non effuderit? Quæ festorum solemnitas, quam præsentia sua venerabiliorem Populo non reddiderit? Quis vero verbis digne expresserit summum illum animi fervorem spirantem illam e vultu, totoque habitu pietatem, qua expositum publico cultui Sanctissimum Ultaris Sacramentum quotidie adorabat! Quis eam ibi impositis nudæ humo genibus innixam, & vix non toto corpore prostratam plures per horas hærentem mirabundus non aspexit! Hinc omnes facile judicaverint, quanto studio, quanta diligentia ad Sacræ Mensæ participationem ipsa accesserit; quod quidem ad minimum semel, sæpe bis, quandoque sæpius intra hebdomadam præstabat. In hoc frequenti Sacramentorum usu delicias prorsus suas posuisse eam diceres, sed ita tamen, ut nihil debitæ reverentiæ assuetudo detraheret, eamque semper præparationem adhiberet, quam vel supremæ Communioni adhibere potuisset.

Sacrarum in primis Virginum Tempia, & ipsa sæpe Cœnobîa frequentabat: sed hoc ita religiose semper præstitit, ut præcipue curaret, ne quid comitatu suo, qui

come quella, che usa era a vederla, ed ammirarla uscire a quest'unico effetto quotidianamente di casa senza riguardo veruno or di caldo, or di freddo: Imperciocchè qual Chiesa fra tante, e tante, che ve ne sono, si troverà, la quale frequentata non fosse da CLEMENTINA con cuore al maggior segno divoto? Qual luogo per i supplizj de' Martiri, o per le vestigia d'altri Santi segnalato, ed illustre, che a venerarlo non accorresse? Qual tempio alquanto più angusto degli altri, dove più e più volte non ispargesse ardentissime preci? Qual sagra festiva solennità, che colla sua presenza non abbia renduta più venerabile al Popolo? Chi poi con parole adeguatamente esprimer potrà quell'immenso fervor di spirito, e Lei, che dalla faccia, e da tutta la compostezza della persona tramandava pietà, colla quale il Sacramento Santissimo dell'Altare esposto al pubblico culto giornalmente adorava? Chi Lei genuflessa sul nudo suolo, e quasi con tutto il corpo a terra prostrata, fissa per più ore, ed immobile con istupore non riguardò? Quindi tutti agevolmente giudicheranno con quanto affetto, con quanto studio, e prontezza Ella s'accostasse a partecipare della Sagra Mensa, il che certamente una volta la settimana, spesso due, talora tre praticava. In questo frequente uso de' Sacramenti diresti, che tutte posto avesse le sue delizie, ma in guisa tale però, che niente alla dovuta riverenza detraesse l'assuefazione, e sempre quella preparazione adoprasse, che potuto avrebbe all'estrema Comunione adoprare.

Frequentava principalmente le Chiese delle Vergini a Dio consacrate, e spesso volte i Monasteri medesimi, ma ciò sempre così religiosamente osservò, che più d'ogn'altra cosa le stava a cuore di non re-

qui modicus fane erat, ne quid affluentis, ut fit, Populi concursu, earum solitudini noceret, aut dicatas rebus coelestibus mentes ad terrena revocaret. Quibus vero eas sermonibus mulceret, quibus dum ab ipsis discere simulabat, instrueret, & confirmaret alloquiis, meminerint ipsæ melius, quam alius quispiam effari præsumperit.

Sed ne spiritualibus tantum operibus Mulier fortis vacaret, invisebat sæpe & Nosocomia, ubi inter sordes, & misérias humanas ita versabatur, ut dum nihil humani alienum a se reputare videretur, nihil se humanum sapere comprobaret. Tanto affectu, tanta diligentia ægris, & infirmis assistebat, iisque vilissima etiam obeundo ministeria, & auxilii, quod posset, & iolatii atterre conabatur.

Hanc vero, quam Regina elegerat, vivendi rationem omnes quidem admirabantur. Ea tamen æque omnes angebat cogitatio, tantis pietatis operibus, quibus obeundis ignita charitas eam urgebat, posse nimis naturæ vires debilitari. Rex ipse in primis, qui eam tenerrimo prosequeretur affectu, et si gauderet, probaretque sanctas Conjugis exercitationes, ne quid detrimenti saluti ipsius accideret, optabat vehementer, ut tantum fervorem remitteret aliquantulum. Verum sanctissimam animam ad Regnum Coelorum, quod vim patitur, quod violenti rapiunt, properantem consilia humana demorari haud potuerunt. Unde effectum est, ut consumata in brevi expleverit tem-

recare alcun nocumento alla lor solitudine col suo seguito, che era certamente assai scarso, o coll'affluenza del Popolo, che come succede, vi concorrevva, o di non risvegliare affetti terreni in quelle menti alle celesti cose già destinate. Con quali discorsi poi le allettasse, con quali colloqui, mentre fingeva da loro imparare, le istruisse, e fortificasse, se lo rammenteranno esse meglio di quello, che altri presume di raccontarlo.

Ma per non attender la forte Donna all'opere solo di spirito, visitava sovente anche gli Spedali, ove così fralle immondezze, e fralle umane miserie si diportava, che mentre sembrava credere nulla d'umano essere alieno da se, nulla appunto d'umano mostrava in se ritenere: tanto era l'affetto, tanta la diligenza, colla quale assisteva agli egri, ed infermi, esercitando ancora i più vili, e abietti ministerj, tutto quell'ajuto, e conforto, che mai poteva a quegli sforzavasi d'apportare.

Questa norma però di vivere, che la Regina erasi prescelta, a tutti certamente recava ammirazione. Ma ugualmente tutti angustia il pensiero, che per tante opre di pietà, all'esercizio delle quali la di Lei ardente carità la spingeva, troppo potesse debilitarsi. Il Re prima d'ogni altro, che teneramente l'amava, abbenchè ne godesse, ed approvasse li santi esercizi della Consorte, dubitando, che fossero per essere di detrimento alla di Lei salute, desiderava grandemente, che rallentato avesse in qualche parte un tanto fervore. Ma non poterono gli umani consigli trattenere quella santissima anima, la quale a gran passi s'incamminava verso il Regno de' Cieli, che soffre la violenza, ed i violenti lo rapiscono. Onde ne addivenne, che in breve spazio perfezionata molti tempi adempisse.

tempora multa . Itaque cum illuc juvenis admodum pervenisset, quo longæ ætatis spatium vix aliis pervenire concessum est, præcisa est, velut a Texente vita ejus .

Alterum enim supra trigessimum ætatis annum attigerat, cum labefactari paulatim stomachus, cibis omnis fastidio esse, vires sensim decrescere cœperunt . Accedebant & dolores haud modici, & alia, quæ omnes præter ipsam, dissolutionis indicia terrebant . Illa vel non sentire ingravescentis vim morbi, vel non agnoscere, eaque sibi coelitus immissa mala, ad exercendam patientiam, & credere, & lætari . Biennio fere, per hæc transacto, cedendum tamen naturæ fuit, & lecto decumbendum . Nec multo post vicinæ mortis nuntium afferentibus perquam funestum, ea vultus, animique constantia accepit, ut non in aliam prorsus vitam, sed in aliam plane domum commigratura videretur . Plures deinde, per quos superfuit, dies ita transiegit, ut qui antea ardorem in ea animi, & vividissimos affectus mirari consueverant, nihilo nunc minus compositi optime spiritus lenitatem admirarentur . Nec unquam fere præsentior visa est divini illius Oraculi fides : fortitudo, & decor indumentum ejus, & ridebit in die novissimo . Ut nihil tamen superbiæ, aut vanitatis admixtum, fuisse intelligas, sæpe inter continuas, quibus tota vacabat, preces, & meditationes agebat, se vacuas habere manus, nec quidquam, quod Redemptori suo offerret, apud sese inveniri . His unice intenta, summam inter acerbos dolores, & cruciatus, quos len-

pisce . Per la qual cosa essendo colà giunta assai giovane, dove appena dopo ben lunga età agli altri è dato in sorte di pervenire, lo stame della sua vita, come dal Tessitor fu reciso .

Era entrata nell' anno trigesimo secondo di sua età, quando cominciò a indebolirle a poco a poco lo stomaco, ed esserle ogni cibo di nausea, a diminuirsi d'un dì in un altro le forze . Si aggiungevano dolori non poco sensibili, ed altri indizj di vicina morte, che tutti fuorchè Lei spaventavano . Mostrava Ella o di non sentire, o di non conoscere la violenza del male, che si aumentava, e di credere, e rallegrarsi, che queste tribolazioni le fossero dal Cielo mandate per esercitare la sua pazienza . Quasi due anni in sì fatta guisa trascorsi, convenne finalmente cedere alla natura, e porsi in letto . E non molto dopo venendole portato il funestissimo avviso dell' oramai vicino passaggio, con tale intrepidezza di volio, e d'animo il ricevette, che sembrava non dover certamente ad un'altra vita passare, ma in altra casa . Quindi i più giorni, che sopravvisse sì fattamente impiegò, che quelli, i quali avvezzi erano per lo avanti ad ammirare in Lei l'ardor dell'animo, ed i gagliardissimi trasporti d'affetto, nientemeno in simil punto ammirassero la piacevolezza del suo spirito ottimamente rassegnato, e composto . Onde non parve, che quasi mai più viva fosse, e più presente la sede di quell' Oracol divino : fortezza, e bellezza il dì Lei ammanto, e nell' estremo di riderà . E per isgombrare ogni dubbio, che in Lei benchè menoma mescolanza vi fosse di superbia, o di vanità, spesso tralle continue meditazioni, e preghiere, nelle quali tutta era immersa, esclamava, d'aver vote le mani, e nulla trovare appresso di se, che offrir potesse al suo Redemore . Intenta unicamente a tali cose fra gli acerbissimi dolo-

lentum mortis genus afferebat, patientiam præstitit. Nemo ingemiscentem, nemo queritantem audivit. Supremis vero Ecclesiæ ritibus munienda, ea sedati simul, & alacris ad mortem animi indicia dedit, quæ uberrimas circumstantibus lacrymas excusserunt. Moerentes vero pro tantæ gravitate jacturæ & Regem, & Principes iis subinde verbis alloquuta est, quibus nihil minus inesset constantiæ, quam & amoris, & pietatis. Optimo Conjugi, & Parenti carissimam sui partem. Liberos unice commendare: his vero præcipere, ut Deum super omnia colerent, veræ virtutis viis semper insisterent, ut Matrem simul, & Patrem in uno deinceps Rege venerarentur. Nec his, nec cæteris etiam familiaribus, & domesticis suis valedicere neglexit, veniamque ab omnibus, si quid unquam offendisset, petere. Sic ad mortem parata, exclusis dehinc omnibus, quorum opera necessario non uteretur, per aliquot adhuc dies cum morbo luctata est, eadem plane constantia, & integris adeo sensibus, ut nihil solitæ devotionis, quoad potuit omiserit, & Sacrosanctam Communionem sæpius iteraverit. Tandem, ut fidei, spei, & caritatis operibus unice dedita vixerat, ita earumdem virtutum fructibus, in quantum judicare fas est, freta, placidissime decessit die 18. Januarii anni 1735. cum annos triginta tres, menses sex vivendo explevisset.



Quam

dolori, e gli spasimi, che quel lento genere di morte le cagionava, diè saggio d'una somma pazienza. Niuno mai sentì gemerla, niuno leggiermente dolersi. Prossima poi ad esser munita degli ultimi ecclesiastici ajuti, diede quei contrassegni d'animo rassegnato insieme, e pronto alla morte, che sparger fecero a' circostanti abbondantissime lagrime. Afflitti a misura di sì gran perdita ed il Re, ed i Principi, disse loro parole ripiene non men di costanza, che di amore, e pietà: che all'ottimo suo Consorte, e Padre unicamente raccomandava i Figli parte carissima di se stessa: a questi poi comandava, che'l divin Fattore sopra tutte le cose onorassero, che non si discostassero mai dal cammino della vera virtù, che da indi in poi la Madre insieme, ed il Padre nel solo Re riverissero. Nè tralasciò di dare l'ultimo addio ed a questi, ed a tutti gli altri suoi familiari, e domestici, e chiedere a ciascun di essi perdono semmai in verun conto offesi gli avesse. Così disposta, e preparata alla morte, licenziati tutti quelli, dell'opera de' quali non era costretta a servirsi, col male per alquanti giorni tuttavia contrastò, usando sempre della stessa costanza, e con sentimenti così perfetti, che nulla della solita divozione, finchè le fu permesso, omettendo, più volte eziandio la Sagra Comunione reiterò. Finalmente nella conformità, che vissuta era, dedita soltanto all'opere di fede, di speranza, e di carità; così di queste virtù vicina (per quanto è lecito giudicare) a conseguirne la ricompensa, ed il frutto, placidissimamente morì nel giorno 18. di Gennaro dell'anno 1735. dopo aver compiuti 33. anni, e sei mesi di vita.



Quan-



Uam aegre hanc tulerit mortem amantissimus Rex, is non intelliget, qui & in amore sit hospes, & nullius sibi conscius humanitatis. Fleverunt amare lectissimi Liberi, Familiares, quicumque noverant. Urbs tota per multos ante dies casum hunc deprecata, moerore confecta est. A spectaculis feriatum, iustitium potius sponte caeptum, quam



Uanto dolore recasse questa morte al Re, che la sua Sposa teneramente amava, ognuno potrà da se stesso divisarlo, soltanto ch'egli abbia qualche sentimento d'amore, o almeno d'umanità. Pianse- ro amaramente i reali Infanti, la Corte, i Familiari, e tutti coloro, ch'ebbero grazia di conoscerla. La Città tutta, che per molti dì con pubbliche preci implorato avea la sua guarigione, rimase di lutto, e di tri-

quam indictum. Doluit prae caeteris vehementer CLEMENS XII. Pont. Max. qui tantae Reginae nomine, & morum sanctitate Urbem, Sedemque suam illustrari gaudebat. Is nempe tanta Christianum Orbem sapientia, atque integritate gubernat, ut quae ad servandam, augendamque Rempublicam beneficia confert, palam, & ubique se prodant. Quum vero cordi ei sit maxime & disciplina morum, & Religionis amplificandae sollicitudo; hinc quum tale, ac tantum sibi, & illi ereptum in CLEMENTINAE obitu ornamentum sentiret, a lacrymis se continere non potuit. Primum quidem ejus vitae discrimine vix percepto, publicas ubique

tristezza ricolma. Si fece spontaneamente feriato, per dare alcuni giorni al dolore; furono interdetti gli spettacoli, e gli altri pubblici divertimenti, e da per tutto spirava silenzio, e tristezza. Ma sovra d'ogn' altro contristossi il Sommo Pontefice CLEMENTE XII. felicemente Regnante. Governa Questi con tanta provvidenza, e integrità di costumi la Chiesa Cattolica, che sono al Mondo tutto palesi i continui benefizj per mezzo de' quali procura di conservarla, ed accrescerla: ma avendo soprattutto a cuore la disciplina de' buoni costumi, ed un zelo ardentissimo di propagare la Religione, a cui l'esempio di questa Regina era di sì grand'ornamento; veggendolo spento questo lume di santità, non potè contenersi di piangere. Primieramente fin da quando sen-

que in Urbe (perinde ac si de communi avertenda calamitate ageretur) effundi preces mandaverat , quotidie mittebat , qui eam suo nomine visiterent : jamque in extremis laboranti , quum ipse per se eam adire non posset , postremam Apostolicam Benedictionem per Cardinalem de latere Legatum Joannem Antonium Guadagnium , Sororis filium , & Urbis Vicarium , flens , atque orans impertitus est ; ne quidquam morienti quoque regii honoris deesset . Ut ergo suum in tam illustrem Foeminam post mortem quoque animum palam faceret , statim privatum funus altero obitus die per singulas Aedes Sacras indici , publicum vero de suo
jussit

ti essere pericolosa la malattia , appunto come si trattasse d'una pubblica calamità , ordinò , che per tutte le Chiese di Roma si faceessero preghiere , mandava ogni dì a visitarla , e non potendovi personalmente andare ; acciocchè nulla mancasse al reale trattamento , inviò il Legato a latere il Cardinale Giannantonio Guadagni , Nipote da lato di Sorella , o Vicario di Roma , coll'ultima Apostolica Benedizione . All'avviso poi della morte , volendo dare al Mondo una testimonianza del suo dolore , ordinò , che il dì seguente da tutte le Comunità Religiose le fossero fatte l'esequie , e che frattanto nella Basilica de' Santi dodici Apostoli con ogni possibile magnificenza il real Funerale s'apparecchiasse . In questo mentre il Cadavere vestito da Suora
Do-

jussit celebrari. Instituitur Regii Funeris apparatus ad BB. duodecim Apostolorum, ubi quidquid parentaliurn ornandorum ars excogitare potest exeritur: atque interim Regium Cadaver Dominicanae Familiae habitu, quo prius quam moreretur sine pompa sepelliri mandaverat, indutum deponitur apud Ministrum Generalem Ordinis Minorum Conventualium: quo dum alternis eisdem privatim parentabatur, tanta fuit populi affluentia, ut, ad custodiam, & vim prohibendam, militibus opus fuerit: nam omnes, qui aderant non poterant simul admitti; sed in plures divisi turmas, alii succedebant aliis, quod nostris moribus maximum

Domenicana (nel qual abito prima di morire avea essa disposto d' esser sepolta) fu deposto nell' appartamento del Ministro Generale de' Minori Conventuali; dove per tre giorni continuamente da quei Religiosi, che gli uni agli altri si succedevano, furono celebrati gli usizj de' Defonti. Era sì grande la moltitudine delle persone d' ogni condizione. ed età concorsavi a pregar requie, e benedir la, che per impedire il tumulto v' abbisognarono le guardie; non essendo possibile a tutti nello stesso tempo l' ingresso: e perciò dividevansi in più partite, e gli uni entravano dopo degli altri, la qual cosa, secondo le nostre usanze, dimostra la comune opinione, che si ha della santa vita de' Defonti, e la ferma speranza, che sie-

mum est , & opinionis ante actae vitae , & felicitatis post mortem adeptae testimonium . Ubi trium dierum spatium splendide , eleganterque funus est apparatus , pretiosa ornamenta , & insignia regalia eidem per matronas superinduuntur ; chlamys nempe Britannico more rubei coloris cum crepidis : aurea Corona . Sceptum , & Scipio eburneus ; atque pulcherri-
mo strato funebri , cui textile sericum stragulum auro variatum , imponitur . Deinde ad proximas ibi BB. duodecim Apostolorum aedes deferitur ; quibus nihil elegantius instrui poterat ad luctum regia dignum persona exprimendum . Aedificio obsequens Opifex structuram Tem-
pli

no a godere l'eterna felicità . Dopo il grande apparecchio de' Funerali , che durò tre giorni continui , le Dame di Corte la rivestirono degli ornamenti preziosi , e delle insegne regali : cioè , della regia clamide , secondo l'uso d'Inghilterra di colore rosso , co' calzari conformi , Corona d'oro , Scettro , e Bacchetta d'avorio : indi fu disteso su ricca coltre di Velluto nero freggiata d'oro , e riposta sopra d'un letto funebre per trasferirla nella vicina Chiesa de' SS. dodici Apostoli , adorna in guisa da non potersi meglio immaginare per esprimere un lutto veramente reale . Essendosi prevaluto l'Architetto della forma interiore del Tempio , reso n'avea col suo disegno l'ornato più svelto , e leggiadro . Cuoprivano la volta al-
cune

pli apparatus elegantia pulchriorem effecerat. Fornix atris erat divisus zonis; quae alba inter se paribus intervallis parietum spatia relinquebant, ut album nigro permixtum atri coloris tristitiam minueret. Pilas a spira ad capitulum panni obducebant nigri; iidemque laciniis, bracteisque auro intertextis distincti. Singulis arcubus circumducta lintea altitudinis cubitorum duo, quae coronis etiam appensa in gyrum Templi decurrebant: linteis vero nigricantes maculae sic depictae erant, ut ab imo suspicientibus viderentur mustellinae pelles, quibus constat regiae chlamydis interior pars, ornatum omnem ambire. Surgebat in medio feretrum

cui

cune strisce di panno nero; le quali lasciando fra di loro un uguale spazio di muro scoperto frammischiavano così il bianco al nero, che oltre la maggior eleganza dell'apparato veniva a rompersi quella tetra oscurità, che suole indurre nell'animo una mortale tristezza. I Pilastri dalla base al capitello erano ricoperti di panno nero con trine, e frange d'oro; ed agli archi delle Cappelle pendevano bianchissime mussoline di quattro in cinque palmi d'altezza, le quali giravano ancora attorno del cornicione per tutta la Chiesa. Erano queste picchettate di macchie nere, di maniera che guardandole dall'ingiù pareano quelle pelli d'armellino, onde si foderà il manto reale, che d'intorno al lavoro andassero serpeggiando. Ergeasi nel mezzo a foggia di trono rilevato un

cui ex omni latere per plures gradus ascensus erat; instar regalis Solii extructum. Eminabant ex angulis candelabra ingentis magnitudinis, quorum brachiis cereae, & odoriferae faces eo infigebantur ordine, quo lumen, & ornamentum praebere funeri; luminaribus quoque ex chrystallo, & deaurato ligno undique distributis.

Superextabat atrio extrinsecus atrio funeris dedicatio.

magnifico Catafalco; alla di cui sommità ascendeasi da quattro lati per gradi successivamente ordinati, restringendo sempre dal basso alla cima il cerchio loro. Agli angoli di questo erano piantati quattro grandissimi candelabri, che servivano a sostenere più ordini di torchj: ed all'estremità del tronco fumavano accese le odorose fiaccole, per rendere insieme splendore e vaghezza. Erano ancora distribuite per i lati della Chiesa molte lumiere di cristallo, e di legno dorato.

Sull' atrio al di fuori parato a bruno leggeasi la dedica del funerale.

MARIAE CLEMENTINAE

Magn: Britanniae, Franciae, & Hiberniae Reginae

Religione in DEUM Charitate in omnes, Severitate in seipsam

SINGULARI

CLEMENTIS. XII. PONT. MAX. DECRETO

REGIO. FUNERE. ELATAE

ROMA, CRISTIANOQUE ORBE MOERENTIBUS.



Funeris
In B. B. duodecim
Obi Mariae Clementinae Magn.
X. Kal. Februarij anni MDCCCXXXV
Iusta fuit

Apparatus
Apostolorum & Aedibus
Britan. Franc. et Hibern. Reginae
a S. R. E. Cardinalibus
runt persoluta



Exp. P. Pannini Pinx. S. P. A. P. Arch. Invent.

I. P. Pannini Sculp.

Balthasar Gabbugiani Sculp.

AM 11-18-13 7/10 AM

(XXIII)

Januae Aedium in-
trinsecus demortuae e-
logium.

*Sulla porta al di den-
tro stava l'elogio della
defonta.*

A C E R B O F U N E R E

MARIAE. CLEMENTINAE

JACOBI. III. M. BRITTAN. FRANC. HIBER. REG. CONJUG. AMANTISS.

JOANNIS. III. POLON. REG. EX. FILIO. NEPTIS

LECTISSIMORUM. LIBERORUM. PARENTIS. OPTIMAE

M O R U M

COMITATE. INTEGRITATE. SANCTITATE

E X I M I A E

C U J U S. D U M. V I V E R E T

REGALEM. CHRISTIANUMQUE. ANIMUM

MORTE. INSTANTE. IMPAVIDUM. HILAREMQUE

R O M A. S U S P E X I T

O R B A T I S

AUXILIO. MISERIS. OPE. PAUPERIBUS. SOLATIO. AEGROTIS

EREPTOQUE. URBI. ORNAMENTO

RELIGIONI. PRAESIDIO. ET. EXEMPLO

UNIVERSUS. CIVIUM. ORDO

PUBLICO. VELUTI. JUSTITIO. INDICTO

I N. M O E R O R E. E T. L U C T U

V E R S A T U R

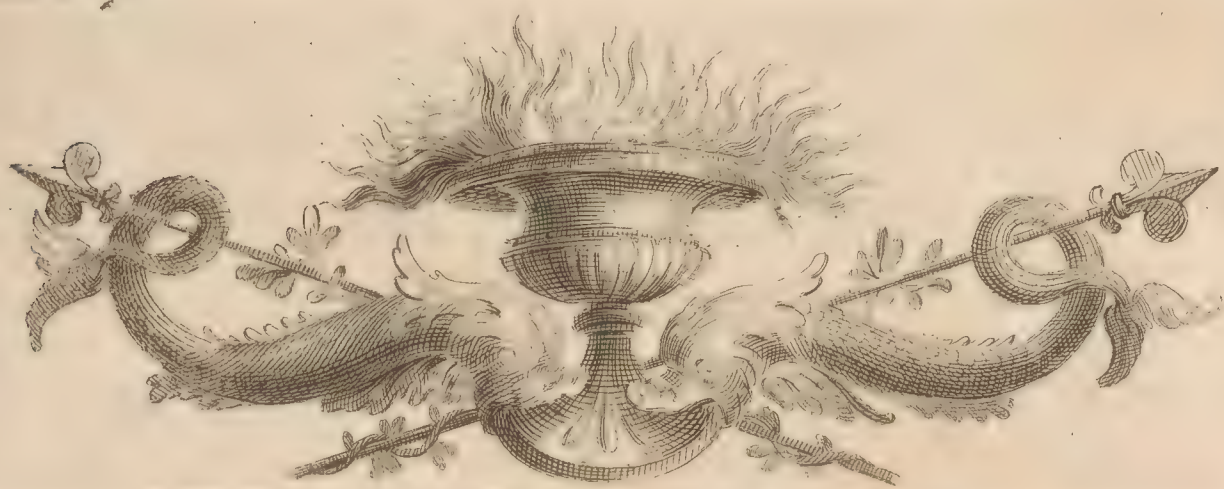
Inde gentilitiis stem-
matibus circum ap-
pensis interjecta quae-
dam dicta pictis de-
scripta tabulis, quae
ex omnium ore fu-
neris dolor expresse-
rat.

*Indi all'arme delle reali
famiglie Stuarda, e So-
bieschi appese a' Pilastri
della Chiesa, erano frap-
posti alcuni motti funebri,
quali appunto in quella
mesta circostanza suggeri-
va l'universale dolore.*

HANC

(XXIV)

H A N C
NON. DIRA. MORS. SUSTULIT
SED. PLACIDUS. SOMNUS
AD. SUPEROS. RAPUIT
HEU. MORTALES. COECI. ET. MISERI
QUOD. PUBLICIS. PRIVATISQUE. VOTIS
DEPRECABAMUR. MALUM
PAX. ILLI. ET. AETERNA. FELICITAS



Q U I S
DOLORI. PARCAT. AUT. TEMPERET. A. LACRYMIS
OCCUBUIT
QUAE. DECORE. VULTUS. ET. ANIMI. LENITATE
CEU. INTER. IGNES. LUNA. MINORES
REFULSIT
SPES. NOSTRA. CECIDIT
INFIXA. HAEREBIT. DIU
CORDIBUS. MEMORIA. MENTI. DESIDERIUM



FLE-





1. Pueri Hospitij Apostolici S. Michaelis.
 2. Pueri Orphan.
Sodalitates.
 3. SS. Sacram. Basil. Vaticanæ.
 4. Agonizantium.
 5. S. Angeli Custodis.
 6. Animarum magis indigentium.
 Ioann. Paulus Parroni inv., et delin.

7. S. Mariæ de Carmelo ad Montes.
 8. S. Agidij.
 9. S. Iacobi in Suburbio.
 10. S. Yvonis.
 11. S. Laurentij in Damaso.
 12. Mortis.
 13. SS. Nominis Mariæ.
 14. S. Mariæ de Planctu.

15. Stigmatum S. Francisci.
 16. Suffragij.
 17. S. Tryphonis.
 18. SS. Trinitatis.
 19. Confalonis.
 20. Crux Basilicæ Vaticanæ
Cenobitarum Familiæ.
 21. Discalceati Ord. S. Augustini.

22. Capuccini.
 23. B. Mariæ Redemptionis Captivorum.
 24. S. Hieronymi Cong. B. Petri de Pisa.
 25. Minimi S. Franc. de Paula.
 26. Tertij. Ord. S. Francisci.
 27. Conventuales.
 28. Observantes, et Reformati S. Francisci.
 29. S. Augustini.

Compta
 anni CIOIO CCXXXV
 BB. Petri, et Pauli Basilicam
 Britan Regina fuit Sepulta

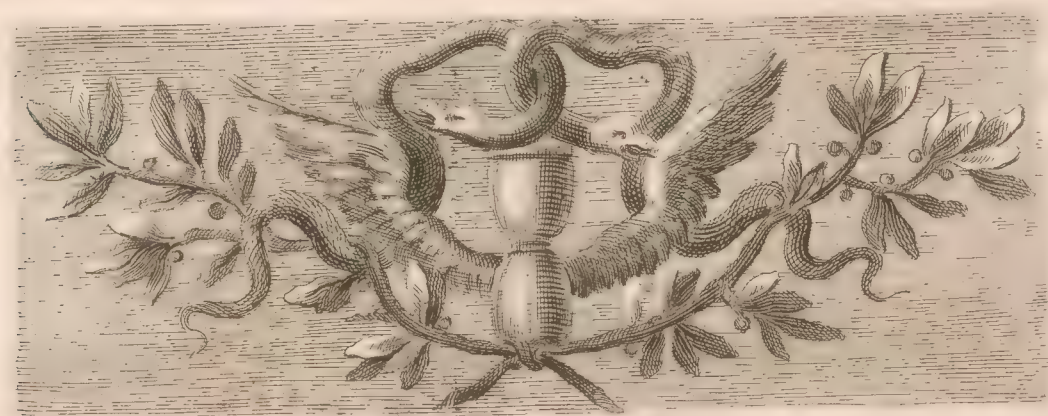


- | | | | |
|--|---|--|--|
| 30. Carmelitz. | Basilica Vaticana, et alterum pte. | 41. Nobiles Aula Regia. | 49. Scutiferi Summi Pontificis. |
| 31. Servi B. Mariæ. | Eccles. SS. XII. Apostol. | 42. Dux Custodiæ Pontificiæ Helvetiorum. | 50. Rheda demortuæ reginæ violacei coloris cum |
| 32. Ordinis Prædicatorum. | 36. Cantores stibili voce exequiale psalmos canentes. | 43. Duo Clavigeri. | alijs duodecim orato ad luctu panno obducta. |
| 33. Confratres eorumdem Sodalitatum quin- | 37. Capitulum, et Clerus Basil. Vaticanæ. | 44. Duo Cæremoniarum Magistri. | a. Basilica Vaticana. |
| genta funalia stato ordine deferentes. | 38. Familia Regiæ. | 45. Præfectus Sac. Pal. Apos. cum Archiep. | b. Facies Templi SS. II. Apostolorum funebri |
| 34. Clerus Regularis Eccles. SS. XII. Apostol. | 39. Alumni Nationalium Angliæ, Scotiæ, | et Epis. Pontific. Solio Assisten. | ornatu comp. sita. |
| sub cuius Parochia Regina decessit. | et Hiberniæ Collegiorum. | 46. Protonotary Apos. de num. Participan. | c. Castrum Sanc. Angeli. |
| 35. Camerarius Cleri medius inter Parochiâ | 40. Cadaver Regiæ a Nobilibus aulicis elatum. | 47. Cappellani Communes. | d. Milites Pontifici in acies dispositi. |
| | | 48. Cubicularij extra. | |
- Roccus Porzi sculp. Romæ Sup. perm.



(XXV)

FLETE. VIRGINES. LUGETE. MATRONAE
H A E C
COHIBERE. OCULOS. SERVARE. DIGNITATEM
D O C U I T
SI. TANTA. VIRTUS. PERIIT
ECQUIS. ORDINI. VESTRO
EREPTUM. DECUS. RESTITUET



ADVENAE. ET. INCOLAE
VULTUM. AD. MOESTITIAM. HABITUMQUE. COMPOSITE
ET. IN. FERALI. POMPA. JUSTA. PERSOLVITE
INDE. DOMUM. REVERSI
LAUDES. HUIUS. INTER. CELEBRANDUM
DICITE. LIBERIS
HAEC. QUOQUE. TERRENA
VIRTUS. HABET. PRAEMIA

Post meridiem mediis in aedibus cadaver in regale feretrum extollitur. Adstant circumfusi familiares regnorum utriusque domus insignia gestantes: ardent silvae instar cerei, & luminaria; fumant thymiamata; alternantibusque Psal-

len-

Dopo il mezzo di fu alzato il cadavere sul gran catafalco, e lo circondavano da tutte le bande le Dame, e i gentiluomini di Corte vestiti a lutto: alcuni de' quali sopra d'aste lunghissime reggevano le quattro banderuole, dov'erano dipinte l'armi d'Inghilterra, Scozia, Irlanda, e Pollo-

D

nia

lentium choris Purpurati Patres iusta perfolvunt. Interim funeris pompa procedebat. Ibant primum sacra sodalitia: deinde ex utroque Clero immensus supplicantium ordo, quem sequebatur insigne Capitulum Vaticanum: funebrem lectum, quo sublimis efferebatur Defuncta, innumerae facces antecede-
debant, quae per noctis tenebras collucen-
tes ignei fluminis speciem spectantibus referebant. Veniunt postea in equis Praefectus Palatio; Episcopi Pontificio Solio adfistentes; Protonotarii et duodecim viris; caeterique a Sacello, & Cubiculo extra muros dicti una cum scutiferis Pontificiis. Claudebant agmen atrati currus, quibus transvehe-

ban-

nia: e cantandosi intanto i Salmi, e le preci di requie furono celebrate l'esequie dal Sagro Collegio de' Cardinali. In questo mentre incominciò ad incamminarsi il funebre accompagnamento: venivano prima le devote Confraternite de' Laici: poi una lunghissima processione dell' uno, e l' altro Clero, terminata dall' insigne Capitolo Vaticano; dopo non molto, preceduto dallo splendore d' innumerevoli torchj, che nell' oscurità della notte pareano un fiume di luce, seguiva il gran feretro, ove giacea sublime la Defunta: e innanzi a questo camminavano appiedi la famiglia, e la Corte, accompagnando in abito dolente, e lugubre la pompa ferale. Cavalcavano appresso Monsignore, Maggiordomo in mezzo a' Vescovi assistenti, li dodici Protonotarj partecipanti,

i Cap-

bantur Matronae habitum ferentes lugubrem: Helveticae custodiae milites, alii dextrorsum, sinistrorsum alii singulatim incedentes pompam prosequiebantur; caeteris pedestribus copiis in latioribus viarum, plateisque ad coercendum tumultum, distributis. Defletur mortua, & conclamatur ab omni civium cujuscumque ordinis turba; quae magno concursu, continentique agmine facto per vias, atque domos, quacunque transibat conqueritur, ac si dulcissimum unusquisque parentem, aut amicum amisisset. Neque funebri laudatione opus erat: quippe laudes ejus, funere procedente, per omnium ora volitabant. Ter-

tia

i Cappellani, e Camerieri fuor delle mura insieme cogli Scudieri del Papa: e chiudevano finalmente la schiera i cocchj reali messi a bruno con dentro le Dame di Corte. Alla guardia del mortorio marciavano ad un per uno divisi in due file li Svizzeri del Papa; e le altre soldatesche appiedi erano sparse per i quartieri della Città, dovunque passava, per impedire il tumulto. Era incredibile la moltitudine delle persone d'ogni età, e condizione, che da per tutto era concorsa per compiangere un sì funesto spettacolo. Ognuno lamentavasi, e piangeva, come se questa morte tolto gli avesse il più caro de' suoi Amici, e Congiunti: nè v'era bisogno di tessere con artificio l'orazione funebre: perchè le non ricercate lodi di Lei volavano per le bocche di tutti in compa-

D 2

gnia

tia noctis hora ad BB.
Apostolorum Petri, &
Pauli ventum est: ubi
postremis peractis ex-
equiis, e lecto a Ma-
tronis deposita, tripli-
ci includitur arca: cu-
pressina nempe, plum-
bea, & roborea: qua-
rum alteri plumbeae
videlicet, aetatis, &
obitus dies sic erat in-
scriptus.

*gnia del funerale. Giun-
to il feretro alle tre ore di
notte a S. Pietro, e manda-
ti ivi ad esecuzione gli ul-
timi ufizj di requie; fu de-
posto dal letto il cadavere,
e rinchiuso dentro tre cas-
se: la prima di cipresso,
di piombo la seconda, di
rovere la terza: e sovra
quella di piombo era così
segnato il giorno dell'età, e
della morte.*

MARIA. CLEMENTINA

MAGNAE. BRITANNIAE. REGINA

VIXIT. ANNOS. XXXIII. MENSES. VI. DIEM. I.

OBIIT. ROMA E

XV. KAL. FEBRUAR. ANNO. M. DCC. XXXV.

Denique Vaticano
Clero condenda tradi-
tur in cryptis prope
sepulcrum dictorum
BB.

*Indi fu consegnato all'
insigne Capitolo della Va-
ticana, acciò gli desse se-
poltura nelle grotte di quel-
la*

BB. Apostolorum, quo Pontifices Maximi, & Reges inferuntur. Posthaec Annibal S. Clementis Cardinalis Albanus S.R.E. Cameraarius, & Vaticanae Basilicae Archipresbyter, virtutum CLEMENTINAE, & nominis gloria excitus supplex a SS. CLEMENTE XII. petiit, ut praeclarissimae huic mulieri, quae & Matildis pietatem, & Christinae Svecorum Reginae animi magnitudinem (quarum tantum in superiori parte Basilicae sepulcra visuntur) fuerat aemulata, marmoreum ibidem poneret monumentum: cuius precibus annuere non dubitavit: ut quam viventi, & mortuae observantiam patefecerat, extremo hoc munificentiae argumento

in

la Basilica; dove per la dignità, che tengono della vicinanza alla memoria de' SS. Apostoli Pietro, e Paolo, i Romani Pontefici, ed i Personaggi Reali ànno grazia di seppellirsi. Dopo queste cose il Cardinale di S. Clemente Annibale Albani Camerlengo della S.R.C. Arciprete della Basilica Vaticana, considerando non meno la santità, che l'altre virtù eroiche di MARIA CLEMENTINA, la quale emulando, per così dire, la pietà di Matilde, e la grandezza d'animo di Cristina Regina di Svezia (i sepolcri delle quali unicamente esistono nella Basilica superiore) pareva, che meritati avesse tutti gli onori, che a quelle furono compartiti; porse fervorose suppliche alla Santità di N. S. perchè si degnasse d'erigerle un monumento nella medesima, ed alle di lui istanze compiacquesi benignamen-

in aevum confirmaret:
 Quod honoris genus
 ad Defunctorum me-
 moriam conservan-
 dam excogitatum, et-
 si minime nobis neces-
 sarium esset, adeo hae-
 ret animo ejus deside-
 rium, & opinio; futu-
 ris tamen saeculis per-
 petuum extabit testi-
 monium quanto vir-
 tus, CLEMENTE XII.
 sedente, haberetur in
 pretio. Atque hoc
 propterea Parentes li-
 beris, cives monstnan-
 tes exteris, utriusque
 virtutes, & gesta com-
 memorabunt; efficient-
 que, ut quae a nobis
 fama manabit in po-
 steros, fluminum mo-
 re, quae a fonte quo
 distant longius eo pa-
 tent latius; uberior fu-
 tura sit, atque peren-
 nior. Caeterum mini-
 me mirandum, si tan-
 tum luctum, atque

moe-

*te d'acconsentire, per dare
 un pubblico argomento a
 tutta la posterità dell'offer-
 vanza, in cui a' suoi giorni
 erasi avuta questa Regina.
 E sebbene tal sorta d'onore
 abbiano immaginato gli
 uomini per tener viva sot-
 to degli occhi l'immagine
 de' Defonti, quando s'in-
 contrano tali memorie, e
 perciò non abbisognasse;
 tanto ci resta impressa la ri-
 cordanza di Lei, e l'ammi-
 razione delle sue rare prero-
 gative: pur non ostante a'
 secoli, che verranno farà
 perpetua fede in quanto
 pregio, e riverenza si tenes-
 se la virtù sotto il felicissimo
 regno di CLEMENTE XII. e
 mostrandolo i Padri a' fi-
 gliuoli, i cittadini agli esteri;
 le gloriose gesta dell'uno, e
 dell'altra andranno ram-
 memorando: e la fama ag-
 guisa di que' Fiumi, i qua-
 li quanto più dalle sorgive
 sono lontani, tanto più cor-
 rono spaziosi, e sicuri, tra-*

man-

moestitiam illi attulerunt dies: cujus enim vita omnibus accepta fuerat, ejus quoque mors fuit acerba.

manderassi da noi a' Posterì più luminosa, e sincera. Non dee peraltro recar maraviglia se questi giorni, de' quali abbiamo ragionato, furono apportatori di tanto lutto, e tristezza: imperciocchè Colei, che in vita era stata da tutti riverita, ed amata, in morte ancora fu da tutti richiamata, e compianta.



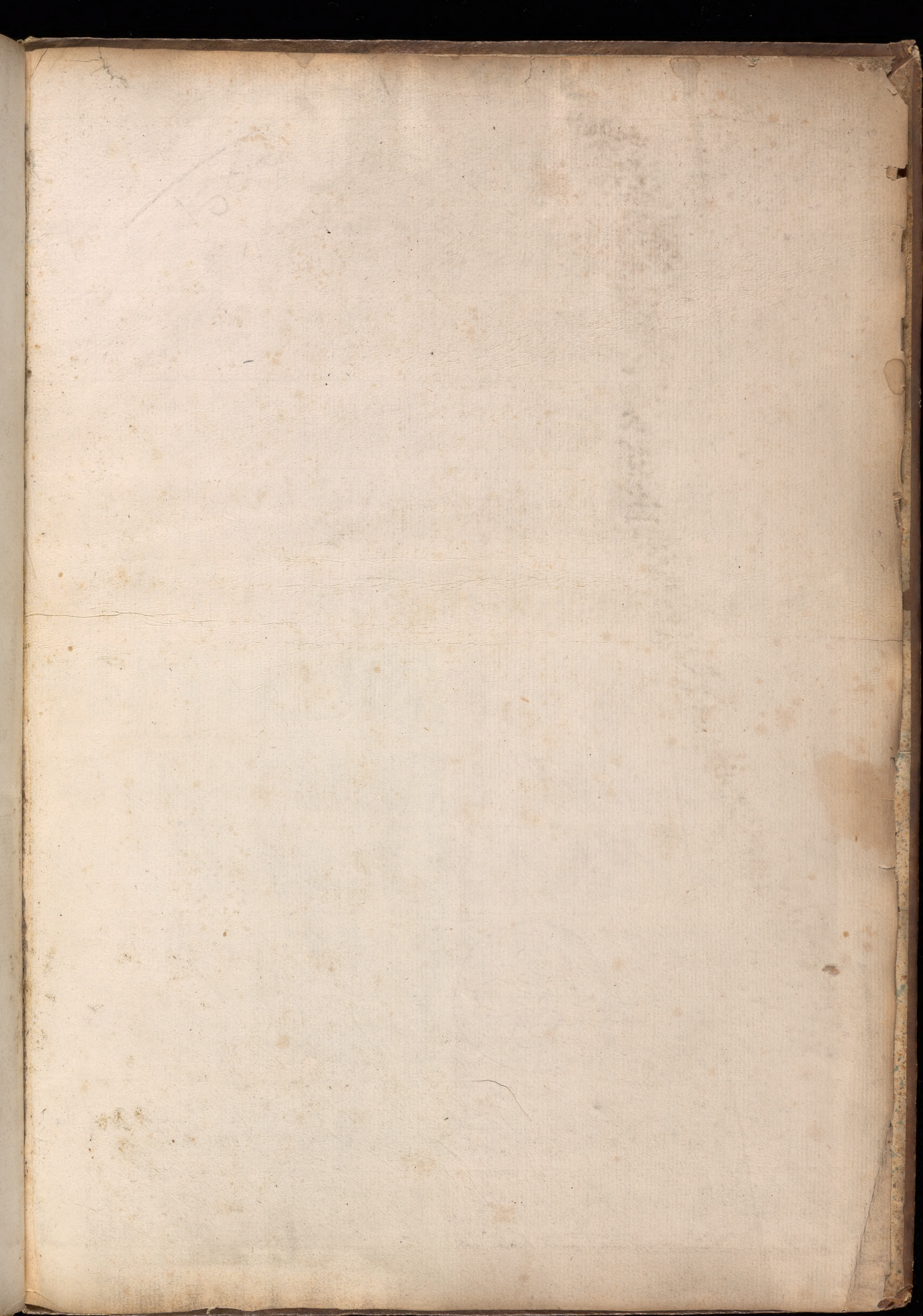
I N R O M A

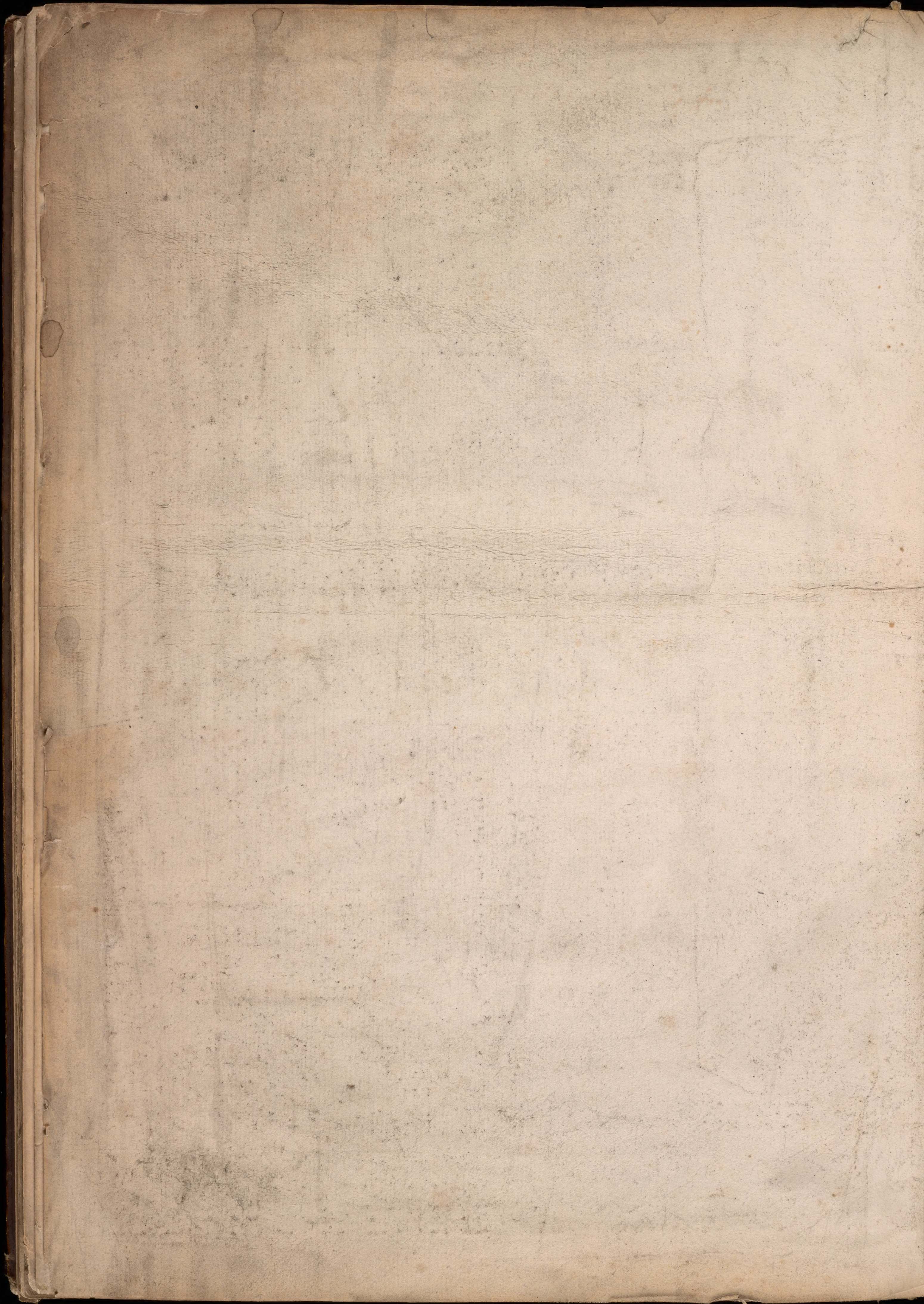
APPRESSO GIOVANNI MARIA SALVIONI

STAMPATOR VATICANO

M. DCC. XXXVI.







SPECIAL 88-B
OVERSIZE 12130

THE GETTY CENTER
LIBRARY

